

«SE RESTO, VOGLIO TORNARE IN A»

Fortitudo Daniel tratta la conferma. «Qui ho imparato tanto, mi piacerebbe completare l'opera»

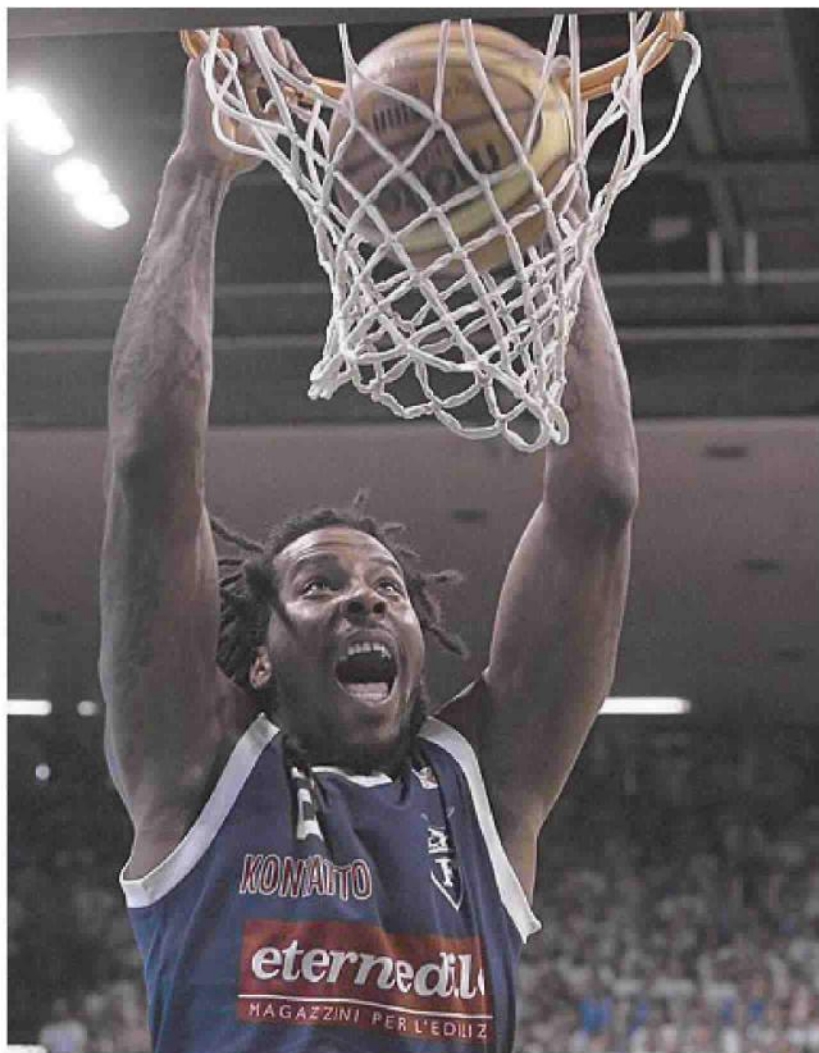
La squadra al lavoro

Gandini già in palestra
Mancinelli, oggi il sì

■ Bologna

OGGI DOVREBBE essere il giorno in cui verrà sancito il ritorno di Stefano Mancinelli alla Fortitudo. Le due parti si incontreranno, l'ex capitano fortitudo cercherà di capitalizzare il più possibile dal contratto triennale che sta per firmare, così come la società cercherà di risparmiare il più possibile. Il punto di incontro non sembra essere tanto distante, per cui rapidamente si dovrebbe arrivare ad un accordo.

La società sta anche lavorando per la conferma di Ed Daniel e l'arrivo di Michele Ruzier, mentre da questa mattina iniziano al PalaDozza gli allenamenti individuali sui fondamentali tenuti da Stefano Comuzzo. Saranno presenti Luca Gandini, fresco di firma su un contratto biennale, Nazzareno Italiano, anche lui appena rinnovato, e Davide Raucci, un giocatore i cui mezzi fisici lasciano intravedere un futuro in serie A se abbinati ad un buon bagaglio tecnico.



IN CRESCITA Ed Daniel, 26 anni, centro della Fortitudo (Ciamillo)

Massimo Selleri

■ Bologna

ED DANIEL è ancora sotto le Due Torri. Sono passati dieci giorni dall'ultima partita della Fortitudo e il centro biancoblu non è ancora tornato negli Stati Uniti, un fatto insolito per un giocatore americano, dato che normalmente i cestisti stranieri cercano di raggiungere la propria casa il prima possibile. «Bologna è una città dove mi sono trovato molto bene – spiega il lungo della Effe – e ho deciso di restare qui qualche giorno in più per riposarmi e per trascorrere un po' di tempo libero con le amicizie che ho coltivato in questa stagione. Tutte cose che non ho potuto fare più di tanto mentre stava-

no ancora giocando».

Daniel, questo significa che oggi non inizierà gli allenamenti previsti per migliorare i suoi fondamentali?

«No. La stagione è stata molto lunga e con la società stiamo ancora affrontando le modalità del mio rinnovo. A me piacerebbe restare qui, ma non dipende solo da me, ci sono altri fattori che dobbiamo affrontare insieme».

C'è qualche problema imprevisto?

«No, ma sia io che il club stiamo tenendo aperte tutte le possibilità. Siamo in una situazione di dialogo: io sto spiegando alla società quelle che sono le mie richieste e le mie aspettative e il club mi sta mostrando quelle che sono le sue disponibilità e le sue necessità. Ve-

dremo se sarà possibile trovare un punto di incontro, il fatto che continuiamo a parlarci significa che da entrambe le parti c'è l'interesse a stare insieme per un altro anno, altrimenti ci saluteremo».

Se dovesse rimanere, quale sarebbe il suo obiettivo?

«Tornare in serie A. Da lì provenivo quando sono venuto qui ed è lì che già in questa stagione avrei voluto portare la Fortitudo. Siamo stati ad un passo dal farlo e anche se all'inizio c'è stata un po' di delusione per non esserci riusciti, poi abbiamo realizzato che comunque abbiamo dato praticamente il massimo considerate le difficoltà che abbiamo affrontato».

Da settimi alla finale promozione. Che cosa è cambiato in

voi?

«E' difficile da spiegare, ma lentamente abbiamo messo in pratica quello che avevamo imparato in allenamento. Per tutta la stagione ci siamo preparati ai playoff e quando ci siamo arrivati sapevamo già che cosa ci sarebbe aspettato. Purtroppo l'infortunio di Jonte Flowers ci ha costretti a non poter esprimere tutto il nostro potenziale. Fino alla finale siamo riusciti a colmare la sua assenza, poi non è stato possibile perché Brescia era più forte di noi senza di lui. Aver

“ I nostri tifosi sono

più di un sesto uomo: danno una spinta straordinaria

vinto i due incontri in casa è stato importante, ma fare di più sarebbe stato quasi impossibile».

Questo conferma che per voi il pubblico del PalaDozza è stato il sesto uomo in campo.

«Forse anche qualcosa di più. E' difficile spiegare la carica che i tifosi della Fortitudo riescono a darvi, è qualcosa di straordinario. Più sei in difficoltà e più ti incitano per farti superare gli ostacoli. Spero di ritrovarli l'anno prossimo, ma se non fosse così avrò sempre un ricordo speciale per come ci so-

no stati vicini anche quando la squadra faceva tanta fatica soprattutto in trasferta».

Dal punto di vista personale, qual è il suo giudizio su questa stagione?

«E' indubbio che sono cresciuto molto e che sono migliorato sia in attacco che in difesa. Quando sono arrivato facevo dell'energia la mia qualità migliore, poi ho imparato a prendere posizione e a farmi trovare nel posto giusto al momento giusto. Abbiamo lavorato tanto anche sul tiro e devo dire grazie a chi per tutto l'anno mi ha seguito e ha avuto la pazienza di insegnarmi e di correggermi».

